

I. SINTESI

Il Governo intende agire prioritariamente sul fronte dello sviluppo economico, senza tuttavia mettere a repentaglio gli equilibri di bilancio. Una crescita robusta e sostenibile è condizione necessaria affinché il risanamento finanziario dovuto alla manovra impegnativa e rigorosa dell'anno scorso si traduca in un miglioramento duraturo. Per far sì che divengano duraturi crescita e risanamento finanziario, dovranno essere socialmente equi e ambientalmente sostenibili, come indicato nei capitoli specifici di questo documento.

Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) per il 2007-2011, presentato lo scorso anno, aveva tracciato le linee guida dell'azione del Governo per l'intera legislatura. Quello di quest'anno intende riferire sullo stato di avanzamento dei progetti intrapresi e dare indicazioni su quelli da avviare. Da questo punto di vista, i progressi sono incoraggianti: prosegue la ripresa dell'economia italiana e l'azione di risanamento della finanza pubblica ha già mostrato la sua efficacia. Molto però rimane da fare.

In linea con l'andamento del ciclo europeo, l'espansione del prodotto interno è prevista superare il potenziale dell'economia per il secondo anno consecutivo, ed attestarsi al 2,0 per cento nel 2007. La crescita sarà sostenuta dalla domanda interna, ed in particolare dai consumi privati, favoriti dalla graduale ripresa della fiducia. Segnali incoraggianti provengono dal positivo andamento delle esportazioni e dal recupero della produttività, per quanto ancora prevalentemente di natura ciclica. Questi segnali potrebbero indicare che il processo di ristrutturazione del sistema industriale italiano e dell'intera economia ha compiuto progressi significativi.

A confronto con le previsioni contenute nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF) pubblicata lo scorso marzo, vi è un leggero innalzamento del profilo di crescita per il 2008 e per gli anni successivi. Le proiezioni di crescita contenute nel quadro programmatico del DPEF per il periodo 2008-2011 tengono conto delle misure di politica economica che il governo intende prendere nel corso dei prossimi anni. La maggior crescita del prodotto interno lordo nel quadro programmatico rispetto al tendenziale è contenuta. Ciò è dovuto sia al fatto che il quadro programmatico incorpora gli interventi di consolidamento della finanza pubblica necessari a raggiungere nel medio termine l'obiettivo di bilancio in pareggio, sia alla natura prudentiale delle proiezioni.

In questo senso, i potenziali vantaggi derivanti dalla attuazione di un programma di riforme rischiano di essere sottostimati. Ipotesi più ottimistiche, ma non irrealistiche, relativamente all'andamento di alcune variabili economiche fondamentali, quali la crescita della produttività totale dei fattori e il tasso di partecipazione della popolazione in età lavorativa (così come indicate negli obiettivi del 'processo di Lisbona'), determinerebbero andamenti sostanzialmente più favorevoli. Se tali circostanze fossero realizzate a fine periodo, il tasso di crescita del PIL potrebbe avvicinarsi al 3 per cento.

Dal lato della finanza pubblica si sono registrati sviluppi positivi e migliori delle previsioni. Nel 2007, i conti pubblici continuano ad evidenziare un'evoluzione favorevole, dopo il netto miglioramento realizzato lo scorso anno, grazie sia all'impegno del Governo a ristabilire l'equilibrio finanziario sia alla ripresa economica.

I risultati già acquisiti e l'aggiornamento circa il profilo evolutivo delle entrate e delle spese hanno comportato pertanto aggiustamenti nelle previsioni dei conti pubblici rispetto alle stime contenute nella RUEF. Dal lato delle entrate il gettito tributario realizzato nei primi mesi dell'anno ha consentito di proiettare maggiori entrate tributarie per circa 3,1 miliardi per l'anno in corso. Dal lato della spesa si evidenzia uno scenario complessivamente in linea con la RUEF, pur se destano preoccupazione gli andamenti di alcuni componenti della spesa sanitaria, e alcuni fattori di rischio quali ad esempio la spesa per interessi e altre componenti della spesa corrente. Va altresì detto che l'operazione di ricomposizione, attraverso la quale l'anno scorso sono stati mobilitati nel complesso oltre 45 miliardi di risorse, riguardava non un solo anno ma l'arco temporale di tre anni, ed è su questo orizzonte che una valutazione completa andrà fatta.

TAVOLA I.1: FINANZA PUBBLICA, QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
INDEBITAMENTO NETTO: CONSUNTIVI E STIME						
Tendenziale RUEF (marzo 2007)	-4,4	-2,3	-2,3	-2,1	-	-
Nuovo tendenziale prima del Decreto Legge (giugno 2007)	-4,4	-2,1	-2,1	-1,8	-1,3	-1,1
DPEF 2008-2011						
Decreto legge (Percentuale del PIL)	-	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1
Indebitamento netto tendenziale aggiornato	-	-2,5	-2,2	-1,9	-1,4	-1,3
Indebitamento netto programmatico	-	-2,5	-2,2	-1,5	-0,7	0,1
Manovra cumulata da realizzare (miliardi di euro)	-	0,0	0,0	-6,3	-12,8	-24,2
Percentuale del PIL	-	0,0	0,0	-0,4	-0,7	-1,4
(1) Tutto l'extra-gettito 2007 è destinato alla riduzione del deficit e alla correzione strutturale annuale pari allo 0,5 per cento del PIL per gli anni successivi.						

Per la prima volta dopo anni, l'evoluzione della finanza pubblica conseguente agli interventi incisivi del Governo permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza dover ricorrere ad ulteriori manovre correttive per l'anno a venire. Gli interventi che si deciderà di assumere non derivano pertanto dalla necessità di correggere andamenti non coerenti, ma piuttosto dalla opportunità di operare una redistribuzione delle risorse anche al fine di far fronte a oneri inderogabili non inclusi compiutamente nelle previsioni a legislazione vigente. Le più favorevoli prospettive per la finanza pubblica non consentono, tuttavia, un allentamento dell'attenzione. Il Governo intende rispettare gli impegni assunti con l'Europa nell'ambito della procedura di disavanzo eccessivo. Nello stesso tempo, ritiene di utilizzare parte del maggior gettito direttamente connesso al miglioramento strutturale dell'economia per interventi aggiuntivi a favore dello sviluppo e a misure specifiche a sostegno delle classi più deboli.

Nel quadro programmatico, l'indebitamento netto nel 2007, incorporando gli effetti dei nuovi interventi per un ammontare di risorse finanziarie pari a circa allo 0,4 per cento del PIL, risulterà pari al 2,5 per cento del PIL. L'andamento previsto rispetta pienamente l'impegno preso in sede europea di rientro del disavanzo: nel biennio 2006-2007, l'aggiustamento cumulato corretto per il ciclo e al netto delle misure *una tantum* risulta pari all'1,7 per cento del PIL, 0,1 punti percentuali in più di quanto richiesto dalla Raccomandazione Ecofin del luglio 2005. Il debito pubblico, espresso in percentuale del PIL, è atteso invertire la tendenza e riprendere a scendere, attestandosi a 105,1 per cento nel 2007.

Nel 2008, l'indebitamento netto si situerebbe al 2,2 per cento del PIL. Questo obiettivo presuppone il rigoroso controllo della spesa. Nel caso in cui questo non dovesse verificarsi, il Governo è pronto ad intervenire in corso d'anno per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Per il periodo 2009-2011 gli obiettivi di indebitamento sono fissati in ulteriore progressiva riduzione fino a raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, con un avanzo primario intorno al 5 per cento. L'aggiustamento strutturale che rimane da compiere per assicurare la convergenza verso l'obiettivo di bilancio del 2011 risulta complessivamente pari a circa 1,4 per cento del PIL. Il debito pubblico è previsto scendere sotto il 100 per cento rispetto al PIL, attestandosi al 95,0 per cento del PIL nel 2011.

Per trasformare la ripresa congiunturale in atto in una crescita duratura e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale e finanziario è indispensabile ampliare l'orizzonte temporale di riferimento dell'azione pubblica, favorire una maggiore equità intergenerazionale e quindi ridurre l'onere del debito per le future generazioni. Si tratta di un processo non agevole nella sua realizzazione concreta. E' necessario tuttavia perseguire questo obiettivo con determinazione.

La sostenibilità finanziaria ripristinata nel primo anno della legislatura deve essere salvaguardata. Diventa quindi necessario individuare da quale fonte possano affluire ulteriori risorse per le iniziative che il Governo intendesse assumere. Queste non possono giungere da un aumento ulteriore della pressione fiscale su coloro che già pagano le tasse in un'attività regolare; anzi, il Governo intende attenuare la pressione fiscale nel tempo e, come stabilito dalla Legge finanziaria 2007, è impegnato a destinare anche a questo scopo le risorse che gradualmente si recupereranno attraverso il contrasto all'evasione. Tuttavia, la riduzione potrà avvenire solamente se l'andamento della spesa pubblica si svilupperà in linea con le previsioni.

Se si esclude che le risorse aggiuntive possano pervenire da inasprimenti fiscali, allora possono scaturire solo da un aumento della qualità ed efficienza della spesa. Questo è il punto dove si incontrano un più forte sviluppo economico, una maggiore equità e il risanamento finanziario.

L'analisi di questo documento non è quindi centrata sulla distribuzione di risorse aggiuntive, ma pone l'accento sull'uso più efficace ed efficiente delle risorse esistenti. Particolare rilievo assume quindi l'esercizio dello 'spendere meglio'. Infatti, i margini di

manovra all'interno dei diversi settori per ulteriori risparmi e per una maggiore efficacia della spesa pubblica restano ampi. Se in ogni campo delle pubbliche amministrazioni (istruzione, università, giustizia, lavori pubblici, sicurezza ecc.) si raggiungessero le punte di efficienza che già si osservano in ciascuno di questi stessi campi, verrebbero generati significativi risparmi di spesa, unitamente ad un miglioramento dei servizi per il cittadino.

L'enfasi posta nel DPEF dell'anno scorso sulla necessità di un intervento incisivo sui quattro grandi comparti di spesa—sistema pensionistico, servizio sanitario, amministrazioni pubbliche, finanza ed enti decentrati—rimane quantomai valida. Le azioni sino ad ora intraprese devono perciò essere considerate come un primo passo di un processo più generale di urgente miglioramento della qualità della spesa pubblica che dovrà essere portato avanti con estrema determinazione nei prossimi anni.

Un tassello decisivo di questo progetto è rappresentato dal testo di delega che il Governo ha varato in materia di attuazione del Titolo V della Costituzione.

Ne discende che le azioni programmatiche delineate nel prosieguo dovranno trovare spazio e copertura finanziaria all'interno del processo di potenziamento dell'efficacia dell'azione pubblica. Le risorse recuperate attraverso l'esercizio dello 'spendere meglio' saranno in gran parte riallocate all'interno degli stessi comparti. L'avvio del processo di riforma del bilancio pubblico e delle procedure di revisione della spesa (*Spending Review*) daranno un importante contributo in tal senso.

Il fine ultimo che anima l'azione del Governo rimane quello di innalzare la crescita sostenibile dell'economia, coniugandola con una maggiore equità sociale e con il risanamento finanziario.

Parte Prima

PAGINA BIANCA

II. ECONOMIA INTERNAZIONALE

II.1 CONGIUNTURA

Economia mondiale

Nei primi mesi del 2007 è continuata la fase di robusta crescita dell'economia mondiale e degli scambi internazionali, in linea con la tendenza del 2006. Il rafforzamento ciclico è stato significativo nell'area dell'euro ed in Giappone. L'espansione dell'economia statunitense ha invece perso progressivamente velocità, mantenendosi al di sotto del potenziale. Sostenuta risulta infine la crescita dei paesi del resto dell'area asiatica e dell'America Latina.

L'andamento dei prezzi a livello internazionale risente ancora delle marcate oscillazioni nei corsi delle materie prime, e soprattutto di quelle energetiche. Le tensioni inflazionistiche internazionali rimangono tuttavia modeste, anche grazie all'attenta politica monetaria perseguita dalle banche centrali dei paesi più industrializzati.

Il differenziale tra i tassi d'interesse a lungo termine tra l'area dell'euro e gli Stati Uniti si è progressivamente ridotto. Questa riduzione e le aspettative sulla crescita europea hanno contribuito all'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. La valuta europea si è inoltre apprezzata rispetto allo yen giapponese, i cui tassi di interesse rimangono bassi.

Sulla base delle più recenti indicazioni degli Organismi Internazionali, si stima che l'espansione annua del PIL mondiale nel 2007 sarà pari al 4,9 per cento nell'anno in corso, rispetto al 5,4 del 2006. Anche il commercio internazionale dovrebbe registrare un rallentamento, con una crescita pari al 7,0 per cento (9,2 per cento nel 2006).

Stati Uniti

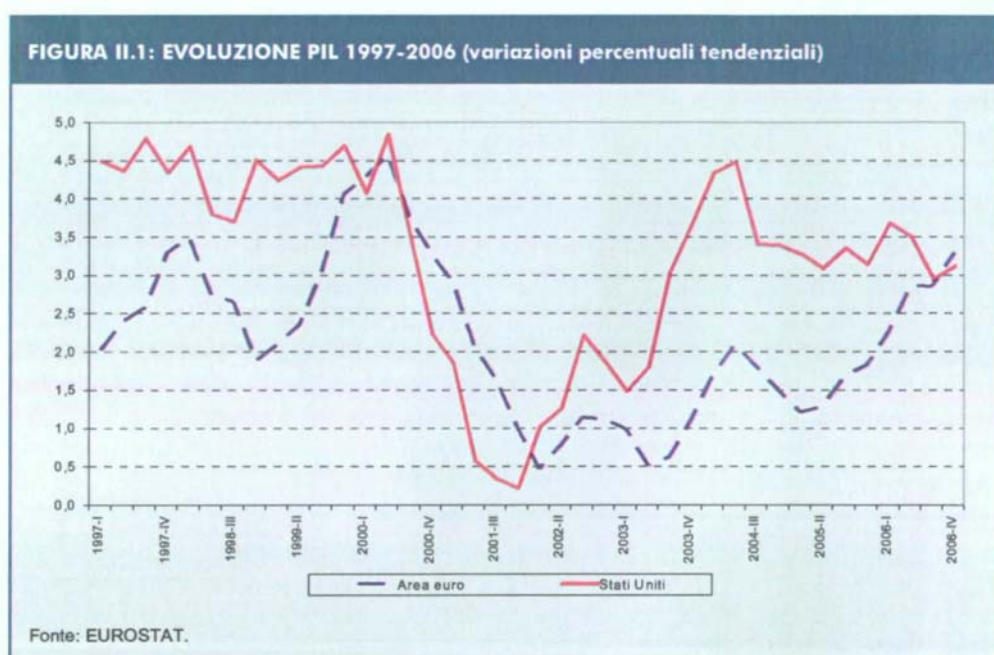
L'economia degli Stati Uniti, dopo aver registrato un'espansione al di sopra del potenziale per tre anni consecutivi, ha subito un rallentamento a partire dal secondo trimestre del 2006. La crescita del prodotto interno lordo si è attestata al 3,3 per cento per l'intero anno. La causa principale è la flessione degli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale, intorno al 20 per cento rispetto all'anno precedente. Ha contribuito al rallentamento un aggiustamento delle scorte nel settore manifatturiero, mentre i consumi privati hanno mantenuto un elevato tasso di espansione, sostenuti da occupazione e salari crescenti.

Nel 2007, la crescita complessiva è prevista in rallentamento al 2,1 per cento. La spesa per consumi diminuirà gradualmente a causa della crescita contenuta dell'occupazione. Il contributo delle esportazioni nette dovrebbe essere di segno positivo nel 2007, per poi ritornare nuovamente neutrale negli anni successivi. I più recenti indicatori segnalano la possibilità di un graduale superamento dell'attuale fase di debolezza già a partire dalla seconda metà dell'anno.

Nonostante alcune tensioni sul lato dei prezzi, le aspettative di rialzo dell'inflazione continuano a rimanere contenute, mentre quelle sulla politica monetaria della Riserva Federale restano sostanzialmente invariate.

Area Euro

Nel 2006, l'economia dell'area dell'euro è cresciuta del 2,7 per cento, il migliore risultato dal 2000: nei tre anni precedenti, la crescita media si era attestata all'1,4 per cento. Il temuto possibile rallentamento indotto dagli alti prezzi del petrolio, dall'apprezzamento dell'euro e dalle difficoltà incontrate dall'economia statunitense non si è al momento verificato, grazie anche alla robustezza del ciclo mondiale. Fattore trainante della crescita sono stati gli investimenti, insieme a un ancor modesto contributo da parte della spesa per consumi. Le esportazioni nette hanno dato un contributo positivo, nonostante l'apprezzamento reale dell'euro.



Per il 2007 è prevista una crescita del 2,6 per cento, leggermente inferiore rispetto all'anno precedente. La forte ripresa occupazionale verificatasi negli ultimi due anni, il miglioramento della fiducia delle famiglie e l'andamento ancora favorevole dei mercati finanziari e immobiliari dovrebbero favorire un graduale rafforzamento della crescita dei consumi. Congiuntamente a un apporto tuttora positivo del settore estero, il maggior vigore della domanda interna dovrebbe rendere la ripresa ciclica più bilanciata e sostenibile.

Sebbene la Banca Centrale Europea a più riprese a partire da dicembre 2005 abbia aumentato il tasso di interesse di riferimento, portandolo al 4,0 per cento all'inizio di giugno, le condizioni finanziarie restano complessivamente favorevoli e la crescita del credito rimane elevata.

Giappone

Nel 2006, l'economia giapponese è cresciuta ad un tasso medio annuale del 2,2 per cento, al di sopra del potenziale. La debolezza registratasi nei consumi privati a metà 2006 è stata successivamente superata, grazie anche alla situazione favorevole nel mercato del

lavoro. Gli investimenti, sostenuti da elevati profitti aziendali, e le esportazioni nette si sono confermate come le componenti trainanti della crescita, specialmente in relazione alla domanda proveniente dalla Cina. Nel 2007, la crescita sarà più robusta (2,4 per cento) anche grazie ad un ribilanciamento della crescita a favore della domanda interna.

Dal lato della politica monetaria, la Banca Centrale giapponese si è impegnata in un graduale processo di normalizzazione del livello dei tassi d'interesse. Sebbene il tasso di inflazione annua continui ad oscillare intorno allo zero, con il previsto rafforzamento della domanda interna, il pericolo di deflazione sembra essere ormai scongiurato. Pertanto, il rialzo dei tassi probabilmente avverrà in modo molto graduale.

La finanza pubblica rimane un punto cardine del programma del governo a medio termine. Per la stabilizzazione del rapporto debito pubblico/PIL è necessario il raggiungimento di un avanzo primario. Questo implica il proseguimento dell'attuale azione di consolidamento fiscale.

Economie asiatiche

La parte rimanente dell'Asia continua il suo percorso di rapido sviluppo, grazie alla forte dinamica del commercio con l'estero e degli investimenti.

Anche nel 2006 l'economia cinese ha mantenuto un tasso di crescita del PIL superiore al 10 per cento. L'economia ha continuato a trarre impulso dall'attività di investimento, nonostante le misure restrittive adottate dalle autorità di politica economica per rallentare la crescita (limitazione della liquidità, controllo del flusso creditizio, aumento del tasso di interesse sui prestiti e del coefficiente di riserva obbligatoria). I tassi di crescita dei consumi privati continuano ad essere inferiori a quelli del PIL.

La crescita economica cinese dovrebbe continuare a ritmi sostenuti anche nel 2007 (intorno al 10 per cento). Il commercio con l'estero e l'avanzo di parte corrente è previsto in ulteriore aumento, come suggerito dalle statistiche relative ai primi mesi dell'anno.

La crescita dell'India dovrebbe subire un leggero rallentamento nel 2007, attestandosi intorno al 8,4 per cento rispetto al 9,2 per cento del 2006, a causa degli effetti delle misure monetarie restrittive sulla domanda interna.

II.2 PROSPETTIVE PER IL 2008 E OLTRE

Come previsto dai principali organismi internazionali, l'economia mondiale dovrebbe crescere nel quadriennio 2008-2011 mediamente del 4,8 per cento, in rallentamento rispetto al 5,1 per cento del triennio 2005-2007. Proseguirebbe comunque l'attuale fase di espansione dell'economia mondiale.

La crescita dei paesi industrializzati dovrebbe attestarsi al 2,6 per cento in tutto l'arco previsivo considerato, con una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente. Il commercio mondiale è previsto aumentare a tassi sostenuti (7,4 per cento), lievemente inferiori rispetto al 7,9 per cento annuo del triennio 2005-2007.

L'economia statunitense tornerebbe a crescere a ritmi sostenuti (2,7 per cento annuo), anche se inferiore rispetto all'ultimo triennio. Contrariamente al passato, il settore estero dovrebbe dare un contributo positivo alla crescita del PIL durante tutto l'arco

previsivo in virtù del passato deprezzamento del dollaro e della crescita dei principali *partners* commerciali.

TAVOLA II.1: CRESCITA ECONOMICA INTERNAZIONALE (variazioni percentuali del PIL)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL							
Paesi industrializzati	2,5	3,2	2,6	2,7	2,6	2,5	2,5
Stati Uniti	3,2	3,3	2,1	2,6	2,7	2,7	2,7
Giappone	1,9	2,2	2,4	2,1	1,7	1,4	1,3
UEM (13 paesi)	1,4	2,7	2,6	2,5	2,0	2,0	2,0
Italia	0,1	1,9	2,0	1,9	1,8	1,7	1,7
Francia	1,2	2,0	2,4	2,2	1,9	2,0	2,2
Germania	0,9	2,7	2,5	2,4	1,6	1,6	1,5
Regno Unito	1,9	2,8	2,7	2,5	2,4	2,4	2,4
Spagna	3,5	3,9	3,6	3,2	2,5	2,4	2,3
Mondo escluso UE	5,7	6,0	5,4	5,5	5,4	5,3	5,3
Mondo	4,9	5,4	4,9	4,9	4,8	4,7	4,7
Commercio mondiale	7,4	9,2	7,0	7,4	7,4	7,4	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, Commissione Europea.

Nel medio periodo, si prevede per l'area dell'euro una crescita del 2,1 per cento, sostanzialmente in linea con il triennio 2005-2007 e vicina al potenziale. Il ciclo economico, inizialmente trainato dalle esportazioni, dovrebbe gradualmente estendersi alle componenti interne della domanda, e in particolare ai consumi privati. La favorevole crescita economica dovrebbe avere un impatto positivo sul proseguimento della riduzione dei disavanzi pubblici in alcuni dei principali paesi dell'area.

In Giappone, la crescita risulterebbe in rallentamento (1,6 per cento) nel quadriennio considerato, con un ridimensionamento di 0,5 punti percentuali rispetto al triennio precedente. Questo riporterebbe la crescita economica vicino al potenziale. Le cause di tale decelerazione vanno ricercate, in parte, nella prevista moderazione della domanda dei principali mercati di sbocco dei prodotti giapponesi (Cina e Paesi del Sud-Est asiatico) e in un possibile apprezzamento dello yen.

Nonostante i recenti rincari, il prezzo del petrolio è atteso stabilizzarsi attorno a 65 dollari al barile, sia pur in un contesto di ancora elevata volatilità. Questo andamento dovrebbe essere favorito dall'attenuarsi delle pressioni dal lato della domanda, in presenza di ritardi nell'adeguamento strutturale dell'offerta e del permanere dell'instabilità geopolitica. Per i prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti, le stime prevalenti segnalano un graduale rallentamento, coerentemente con l'andamento della domanda mondiale.

Per quanto riguarda i rapporti di cambio, si ipotizza una stabilizzazione del valore dell'euro intorno a 1,34 dollari, confermando l'indebolimento della valuta statunitense registratosi nel 2006 e nella prima parte del 2007. I paesi emergenti, ed in particolare la Cina, non mostrano segnali di una prossima inversione nella politica del cambio, nonostante la recente maggiore crescita dell'inflazione.

TAVOLA II.2: PREZZI INTERNAZIONALI (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Petrolio CIF (dollari/barile)	54,4	65,1	65,0	65,0	65,0	65,0	65,0
Materie prime non energetiche	-0,8	16,5	6,1	-1,9	1,3	1,3	1,3
Manufatti	5,1	4,6	2,8	0,9	0,8	0,8	0,8

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, Commissione Europea.

II.3 RISCHI DELLA PREVISIONE

Da molti anni le previsioni per la crescita mondiale non si prospettavano così favorevoli. Vanno tuttavia evidenziati alcuni rischi che potrebbero influenzare questo scenario positivo.

Innanzitutto, le possibili conseguenze di un ulteriore rallentamento dell'economia statunitense. La crisi del mercato immobiliare ha indebolito gli investimenti residenziali. Persiste l'incognita sul possibile impatto di questa crisi sulla spesa delle famiglie statunitensi e sui possibili contagi sia in altri settori che internazionali. Tuttavia, gli attuali ritmi di espansione dell'economia cinese e di quella indiana, nonché il consolidato recupero dell'economia europea e giapponese, sembrano avvalorare l'idea che l'economia globale possa assorbire senza eccessivi contraccolpi anche una ulteriore moderazione nel ritmo di crescita statunitense.

Un'altra tipologia di rischio riguarda i tempi e i modi con i quali verrà riassorbito lo sbilancio nei conti con l'estero degli Stati Uniti. Il peggioramento del saldo delle partite correnti sembra aver invertito la sua tendenza nell'ultimo trimestre del 2006. Tuttavia questa correzione potrebbe essere solo transitoria e destano preoccupazione due circostanze: (i) non vi è stata una significativa tendenza alla moderazione nei consumi delle famiglie statunitensi e alla riduzione del loro indebitamento e (ii) il deprezzamento del cambio effettivo reale del dollaro rimane ancora insufficiente e concentrato nel rapporto con l'euro.

Infine, rischi considerevoli per la crescita dell'inflazione provengono dai prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio.

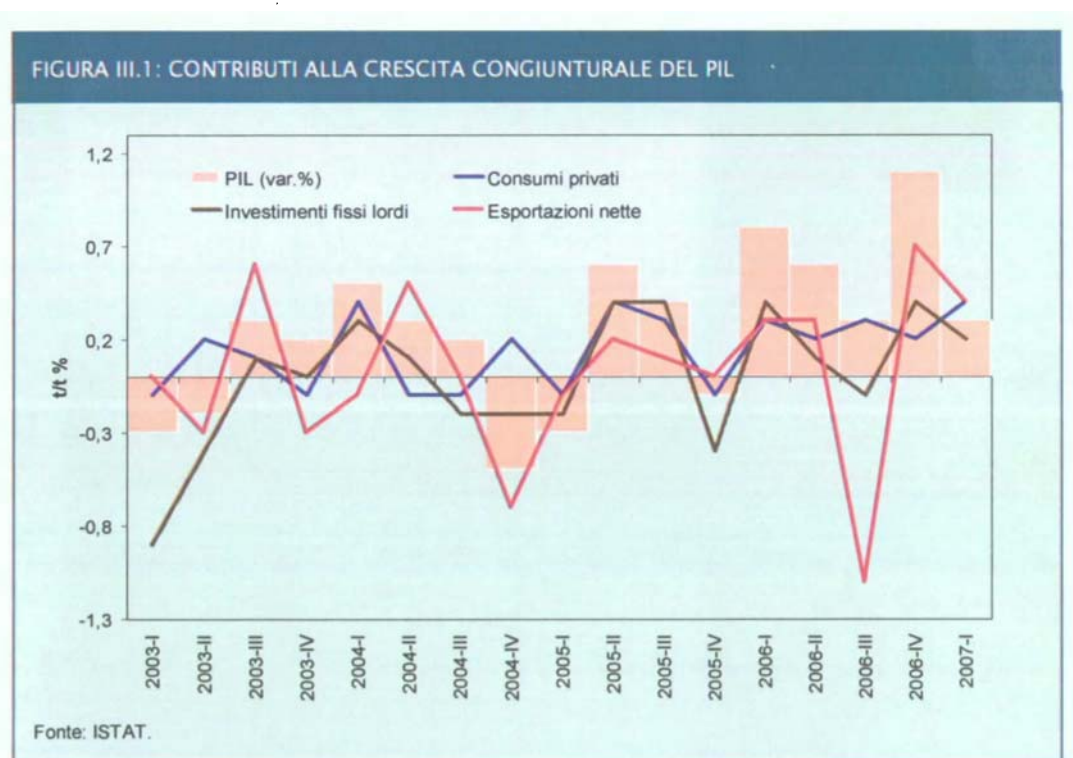
PAGINA BIANCA

III. ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA IN ITALIA

III.1 2007 E QUADRO TENDENZIALE

Economia nel 2007

Nel primo trimestre 2007, l'attività economica in Italia ha continuato ad espandersi, anche se in misura più moderata rispetto alla forte accelerazione degli ultimi tre mesi dello scorso anno. Il PIL è cresciuto dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'attività economica è stata trainata sia dalla domanda interna che dalle esportazioni nette; le scorte hanno sottratto 0,7 punti percentuali. Anche la produzione industriale ha visto un arretramento dello 0,9 per cento nel primo trimestre di quest'anno rispetto a quello precedente. Nonostante queste oscillazioni trimestrali, prosegue l'attuale espansione dell'economia caratterizzata da tassi di crescita al di sopra del potenziale.



Con riferimento ai prezzi, prosegue in progressivo rallentamento che ha portato l'inflazione italiana a convergere pienamente su quella dell'Area dell'Euro. Guardando alle componenti, a fronte di un rallentamento dell'inflazione importata, si registra un'accelerazione di quella interna. Il deflatore del PIL è aumentato del 2,8 per cento in termini tendenziali nel primo trimestre, mentre il deflatore dei consumi privati mostra una tendenza discendente.

Gli indicatori congiunturali disponibili mostrano segnali positivi per il secondo trimestre. Nonostante la produzione industriale abbia segnato in aprile un calo rispetto al mese precedente, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere si mantiene su livelli elevati. Tenuto conto dei risultati del primo trimestre e del significativo effetto di trascinamento del 2006 (pari a 1,2 punti percentuali), nel 2007 si stima che il PIL possa crescere in media del 2,0 per cento. Questa stima sconta l'aspettativa di un aumento più robusto nel secondo trimestre e una certa moderazione nella seconda parte dell'anno.

La crescita dovrebbe essere sostenuta principalmente dalla domanda interna. Gli investimenti e i consumi privati apporterebbero un contributo alla crescita pari rispettivamente a 0,8 e a 1,2 punti percentuali. L'apporto delle esportazioni nette dovrebbe azzerarsi in considerazione del recente apprezzamento dell'euro e del previsto rafforzamento della domanda interna.

La crescita degli investimenti in macchinari e attrezzature dovrebbe essere favorita dal previsto buon andamento della domanda estera, soprattutto tedesca, e dalla ripresa in atto del ciclo produttivo. Queste aspettative sono confermate anche dal grado di utilizzo degli impianti che è attualmente su livelli particolarmente elevati. Gli investimenti in costruzioni, nonostante il rialzo atteso dei tassi di interesse, continuano a mostrare tassi di crescita elevati.

La spesa delle famiglie è prevista aumentare del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente. I consumi delle famiglie saranno sostenuti dalla ritrovata fiducia e dalla continua crescita dell'occupazione. La stima sconta l'evoluzione positiva del reddito disponibile reale delle famiglie legata alla moderazione dell'inflazione al consumo.

Dal lato della domanda estera, al previsto graduale recupero di competitività delle esportazioni italiane si contrapporrà una minore dinamica nella crescita del commercio mondiale e l'elevato livello del rapporto di cambio dell'euro rispetto alle principali valute. Il tasso di crescita delle esportazioni dovrebbe registrare quindi un rallentamento rispetto all'anno precedente, attestandosi al 4,4 per cento. La dinamica delle importazioni mostrerebbe un incremento lievemente inferiore a quella delle esportazioni (4,2 per cento). La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali calcolata a prezzi correnti si è ulteriormente ridotta nel 2006, passando dal 3,7 del 2005 al 3,5 per cento nel 2006.

A fronte di tali andamenti, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti risulterebbe ancora negativo e pari all'1,7 per cento in rapporto al PIL. Il saldo merci, tornato negativo dopo 15 anni nel 2006 (-0,6 per cento in rapporto al PIL), migliorerebbe lievemente grazie al recupero delle ragioni di scambio. Il disavanzo delle partite invisibili si collocherebbe all'1,6 per cento, in lieve miglioramento rispetto a quanto registrato lo scorso anno.

Per quanto riguarda il valore aggiunto settoriale, l'industria in senso stretto continuerebbe a mostrare tassi di crescita elevati, seppur lievemente inferiori a quelli del 2006. Anche il settore delle costruzioni risulterebbe in accelerazione rispetto all'anno precedente. Il settore terziario, beneficiando della ripresa ciclica in atto, mostrerebbe tassi di crescita superiori al 2,0 per cento.

TAVOLA III.1: VALORE AGGIUNTO (valori concatenati – anno base 2000, variazioni percentuali)

	2005	2006	2007
Agricoltura	-4,4	-3,1	1,0
Industria	-1,3	2,3	2,3
in senso stretto	-1,8	2,5	2,2
costruzioni	0,7	1,6	2,9
Servizi	1,0	1,6	2,0
privati*	0,9	1,8	2,4
pubblici**	1,0	1,2	0,6
Valore aggiunto	0,2	1,7	2,0
PII	0,1	1,9	2,0

* Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.
 ** Include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

A fronte dei risultati del primo trimestre, l'aumento dell'occupazione (misurata in termini di unità *standard* di lavoro) dovrebbe continuare a ritmi più contenuti rispetto al 2006: l'incremento risulterebbe pari allo 0,8 per cento in media d'anno. I settori più dinamici continuerebbero a essere quello delle costruzioni e quello dei servizi privati, mentre nell'industria in senso stretto l'esigenza di un ulteriore recupero della produttività si tradurrebbe in un rallentamento della dinamica occupazionale rispetto al 2006.

TAVOLA III.2: OCCUPAZIONE (unità *standard*, variazioni percentuali)

	2005	2006	2007
Agricoltura	-5,6	0,6	-1,0
Industria	-0,6	1,1	0,6
in senso stretto	-2,2	1,3	0,4
costruzioni	3,7	0,6	1,1
Servizi	0,5	1,9	1,1
privati*	0,5	1,9	1,8
pubblici**	0,4	1,9	-0,1
Intera economia	-0,2	1,6	0,8
dipendenti	1,5	2,0	1,1

* Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.
 ** Include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Come segnalato dai risultati della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro relativa al primo trimestre dell'anno in corso, gli occupati sono cresciuti su base annua dello 0,4 per cento. Il numero degli occupati è risultato pari a 22 milioni e 846 mila unità. La moderazione della crescita dell'occupazione nel primo trimestre ha risentito sia della riduzione della crescita degli occupati a carattere temporaneo che del venir meno degli effetti legati alla regolarizzazione degli immigrati. Il tasso di disoccupazione si è attestato nel primo trimestre al 6,4 per cento.

Alla luce di questi andamenti e di una stima della dinamica dell'offerta di lavoro in decelerazione rispetto a quella registrata lo scorso anno, in media d'anno il tasso di disoccupazione è atteso stabilizzarsi sui valori registrati nel primo trimestre.

Il costo del lavoro per dipendente aumenterebbe in misura pari al 2,3 per cento e, parallelamente al recupero ciclico di produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe dimezzato rispetto al 2006 (1,2 per cento contro il 2,3 del 2006).

L'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, dovrebbe risultare pari al 2,4 per cento, riflettendo la dinamica salariale descritta e l'atteso recupero dei margini nell'industria in senso stretto e nei servizi privati. Il tasso d'inflazione misurato dall'indice nazionale (NIC) dovrebbe mostrare un incremento pari all'1,8 per cento. Tale andamento risulterebbe in riduzione rispetto alla media del 2006 (2,1 per cento), grazie anche al ridimensionamento registratosi nei primi mesi dell'anno in corso. Inoltre la riduzione del tasso di inflazione beneficerebbe degli effetti delle politiche di liberalizzazione dal Governo (cfr. Approfondimento IX.9).

Le previsioni macroeconomiche per il 2007 sono state riviste al rialzo rispetto a quelle formulate nel DPEF dello scorso anno, mentre sono rimaste invariate rispetto alla RUEF.

Buona parte del miglioramento delle prospettive per l'anno in corso deriva dal risultato del quarto trimestre 2006 che è stato più favorevole delle aspettative, implicando un trascinarsi elevato per l'anno in corso (1,2 punti percentuali). Inoltre, il positivo andamento del ciclo europeo, trainato dall'economia tedesca, è atteso dare un maggiore impulso alle esportazioni italiane e agli investimenti.

TAVOLA III.3: SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2007

	DPEF 2007-2011	DPEF 2008-2011
Tasso di crescita del PIL reale	1,2	2,0
Tasso d'inflazione*	2,0	1,7
Tasso d'interesse a termine sui BOT a 12 mesi **	3,82	4,55
Tasso di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	0,4	0,8
Tasso di disoccupazione (in % della forza di lavoro)	7,5	6,4
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64)	58,4	59,0

* Programmato per DPEF 2007-2011; stimato (indice FOI, netto tabacchi) per DPEF 2008-2011.
 ** Fine anno.

Economia nel 2008 e anni seguenti

Nel 2008 il tasso di crescita del prodotto interno lordo dovrebbe risultare pari all'1,9 per cento¹. Nel triennio successivo, la crescita media annua del PIL si attesterebbe intorno all'1,7 per cento.

La crescita verrebbe sostenuta essenzialmente dalla domanda interna, il cui contributo risulterebbe pari a 1,9 per cento nel 2008 (di cui 0,6 punti percentuali per investimenti e 1,2 punti percentuali per la spesa delle famiglie). Il settore estero, invece, darebbe un contributo nullo nel 2008 e lievemente positivo successivamente, grazie al graduale recupero di competitività.

¹ Le previsioni tendenziali per l'economia italiana sono basate sullo scenario internazionale delineato nel secondo capitolo e sulla legislazione vigente. Le stime includono, quindi, anche gli effetti della Legge finanziaria per il 2007.